SOFONISBA ANGUISSOLA DALLA SICILIA ALLA CORTE DEI SAVOIA

Un metodo efficace per convalidare la presenza dell'artista presso la Corte sabauda rimane l'analisi critica delle sue opere: il riconoscimento, in attesa di conferme archivistiche

di **ALFIO NICOTRA**
(Medico, Studioso di storia e critica dell'arte)

Il 5 giugno 1573 la nobildonna cremonese Sofonisba Anguissola, dama di corte della regina di Spagna e celebre pittrice, sposava per procura a Madrid *more Graecorum* il nobiluomo siciliano Fabrizio Moncada, figlio secondogenito di Francesco Moncada, primo principe di Paternò, e fratello del defunto principe Cesare. Sofonisba risiedeva stabilmente a Paternò, di cui Fabrizio era governatore in nome della cognata tutrice del principino Francesco. L'improvvisa morte di Fabrizio, annegato nei pressi di Capri il 27 aprile 1578 durante un assalto di pirati alla nave su cui viaggiava alla volta della Spagna, gettò Sofonisba nello sconforto. Chiese aiuto al fratello Asdrubale che la raggiunse a Paternò, e su suo consiglio decise di tornare in seno alla famiglia, a Cremona. Prima di lasciare definitivamente Paternò, il 25 giugno 1579, donò ai Padri Francescani Conventuali della città la tavola della *Madonna dell'Itria* [1], da me a lei attribuita nel 1995.[1] La conferma venne nel 2002 col ritrovamento dell'atto di donazione presso l'Archivio di Stato di Catania, come indicato in nota.[2] Sotto il profilo stilistico va rilevata la rapidità con cui l'artista si era adeguata al gusto locale, improntato a una spiccata predilezione per i soggetti sacri, aderendo agli schemi del tardo manierismo polidoresco che caratterizzava la cultura figurativa della Sicilia del '500. È l'unico dipinto noto del primo periodo siciliano di Sofonisba. Verso la metà del mese di dicembre del 1579, la pittrice partì col fratello via mare alla volta di Cremona, ma il destino le riservava un colpo di scena, un nuovo amore, quello per Orazio Lomellini, capitano della nave su cui viaggiava. Costretta da una tempesta a sbarcare a Livorno, raggiunse Pisa, dove, nonostante l'opposizione del fratello e di Francesco I Duca di Firenze, si maritò con Lomellini. [3] La coppia si stabilì a Genova, città d'origine del marito, da dove Orazio partì spesso per i suoi commerci con la

1

Sicilia. Lomellini ricevette anche incarichi pubblici come capitano, ed è probabile che nel 1585 Sofonisba lo abbia seguito a Savona, al seguito di una Ambasceria genovese, per rendere omaggio all'Infanta Caterina Micaela in viaggio verso Torino, dopo le nozze col Duca di Savoia. Si presume che dopo quell'incontro l'artista abbia soggiornato spesso e per lunghi periodi presso la Duchessa, cui era legata da antico e ricambiato affetto. Tuttavia la presenza di Sofonisba presso la Corte sabauda non è stata ancora documentata. Il silenzio delle fonti può essere dovuto all'opportu-

2

nità di una presenza discreta, per essere Sofonisba maritata con un uomo non nobile, e quindi priva del suo status nobiliare d'origine; ciò giustifica l'assenza di riferimenti alla sua persona nelle cronache, nei documenti di Corte e nella corrispondenza diplomatica. Inoltre, avendo la presenza di Sofonisba carattere strettamente privato, non vi era ragione che se ne facesse menzione nei registri di Palazzo fra le Dame di Compagnia, né tantomeno nei registri contabili - come avveniva per i pittori di Corte - non percependo compenso alcuno

3

4

per i ritratti della famiglia ducale, eseguiti sempre a titolo di dono. Altresì è necessario domandarsi quale documento potrebbe testimoniare la presenza e l'attività di Sofonisba a Torino più delle opere stesse, e se non sia primo compito della critica il *riconoscere*, salvo poi cercare conferme archivistiche, se esistenti. Ben si presta a esemplificare l'evoluzione stilistica dell'artista il *Ritratto di Dama* (Museo Civico di Cremona), già attribuito a Sofonisba da Camelli e da Puerari, e che in realtà è un *Autoritratto* dei primi anni '90 [3], in cui Sofonisba co-

5

niuga la resa fisionomica al naturale con il gusto campesco per le tinte decise e brillanti. È opera fondamentale per l'attribuzione dei ritratti realizzati per i Duchi di Savoia negli anni Novanta: il primo in ordine cronologico è *La partita a tric - trac*, ovvero *Ritratto di quattro principini di Casa Savoia* [8] nella Collezione dei Principi Borromeo.

Possiamo riconoscervi in senso orario le fisionomie dei Principini: Vittorio Amedeo, Emanuele Filiberto, Filippo Emanuele e Margherita che abbraccia un grosso

6

cucciolo di San Bernardo. A giudicare dall'età dei bambini, dall'atmosfera serena che permea la scena, si può datare fra il 1595 e il 1597, anno della prematura morte di parto della Duchessa Caterina Micaela.

Emanuele Filiberto, attento a mantenere la posa con zelo tipicamente infantile, fissa chi lo sta ritraendo con occhi che tanto ricordano l'*Autoritratto* giovanile della Pinacoteca di Brera, rivelando l'affettuosa consuetudine che legava Sofonisba alla famiglia ducale. Divenuto viceré di Sicilia nel 1621, si recherà a farle visita nella sua casa in *strata Pilerij*, a Palermo.

Sotto il profilo tecnico e stilistico *La partita a tric- trac* è immediatamente avvicinabile al Ritratto di Carlo Emanuele I di Savoia [5], databile al 1598-99, in cui ricompaiono il modo di rendere la fisionomia, il gusto e la tecnica nella resa dei particolari dell'abbigliamento e, soprattutto, la tavolozza che predilige i toni pastello dal timbro acidulo. Un teschio - appena affiorante dal terreno, fra la base del pilastro e il piede destro del duca - allude alla *Vanitas* della gloria terrena quale *memento mori: «Sic transit gloria mundi»*. Assai problematico, per il pessimo stato di conservazione, il *Ritratto della Duchessa Caterina Micaela di Savoia* [5], realizzato forse non dal vivo come ritratto ufficiale per le esequie solenni che si svolsero con grandi allestimenti fra la fine del 1597 e i primi mesi del 1598. Il volto appare infatti insolitamente stereotipato. Il rapporto di Sofonisba con la famiglia ducale continuò anche dopo la morte della Duchessa Caterina Micaela, come è testimoniato dai ritratti delle Principesse Margherita e Isabella realizzati diversi anni dopo. Il *Ritratto nuziale di Margherita di Savoia con il Leone sabaudo alla catena* [6], fra i capolavori dell'artista, fu realizzato nel 1604, quando la quindicenne Margherita stava per andare sposa all'imperatore Rodolfo II d'Asburgo;[4] le nozze sfumarono per l'aggravarsi della malattia mentale di Rodolfo II. Allo stesso periodo risale anche l'inedito ritratto di *Isabella di Savoia con un cagnolino*, di una collezione privata [4]. Isabella, nata il 2 marzo 1591, ha circa tredici anni e indossa un prezioso collare dal grande pendente che è riproposto in un ritratto di Frans Pourbus il Giovane del 1606.[5] I suoi lineamenti mostrano un'interpretazione fisionomica coerente con quella del ritratto della sorella Margherita. Purtroppo le

7

vecchie puliture hanno cancellato ogni finezza descrittiva dell'abito e dei gioielli.

Gli ultimi anni di attività vedono Sofonisba impegnata nella realizzazione del *Ritratto di Donna Giovanna d'Austria*, di una collezione privata [7].[6] Una scritta apocrifa del XVIII secolo riferisce il ritratto a sua figlia Margherita d'Austria e Branciforti, sposata Colonna. Donna Giovanna giunse a Palermo come sposa di Don Francesco Branciforti e Barresi Principe di Pietraperzia; le cronache del tempo descrivono il sontuoso corteo con cui fece il suo ingresso in città il 20 giugno 1603. Sofonisba potrebbe averla ritratta a Palermo, in prossimità delle nozze o subito dopo, approfittando di uno dei frequenti spostamenti di Orazio fra Genova e la città siciliana, dove crescevano gli interessi economici della coppia Lomellini. Il 27 novembre 1615 Orazio e Sofonisba acquistarono da Francesca Spinelli una domus magna in *strata Pilerij*, a pochi passi da Palazzo Branciforti. Il quadro, citato come *Ritratto di Donna Margherita d'Austria* nell'inventario della quadreria di Palazzo, redatto nel 1723 alla morte del Principe Nicolò Placido Branciforti, fu trasferito intorno al 1730 nella Galleria dei Feudi di Palazzo Butera, dove si conserva ancora oggi. ●

8

DIDASCALIE

1. Sofonisba Anguissola, *Madonna dell'Itria*, olio su tavola, cm 230x162. Paternò, chiesa della SS. Annunziata.
2. Sofonisba Anguissola, *Ritratto di Caterina Micaela di Savoia*, olio su tela, cm 194x108. Saluzzo, Museo Civico, Casa Cavassa (Inv. OA 22).
3. Sofonisba Anguissola, *Autoritratto*, olio su tavola, cm 42,7x33,5. Cremona, Museo Civico.
4. Sofonisba Anguissola, *Ritratto di Isabella di Savoia con un cagnolino*, olio su tela, cm 86x62. Coll. privata.
5. Sofonisba Anguissola, *Ritratto di Carlo Emanuele I di Savoia*, olio su tela, cm 194x108. Saluzzo, Museo Civico, Casa Cavassa (Inv. OA 21).
6. Sofonisba Anguissola, *Ritratto nuziale di Margherita di Savoia con il Leone sabaudo*, olio su tela, cm 199x108. Torino, Galleria Sabauda (Inv. 353).
7. Sofonisba Anguissola, *Ritratto di Donna Giovanna d'Austria*, olio su tela, cm 200x125. Palermo, Palazzo Butera.
8. Sofonisba Anguissola, *La partita a tric-trac*, olio su tela, cm 149x117. Verbania, Isola Madre, Coll. Borromeo.

NOTE

1. L'attribuzione è stata resa nota a livello locale domenica 23 aprile 1995, in una conferenza presso la Biblioteca Comunale di Paternò, alla presenza delle Autorità cittadine (documentata da una video-registrazione integrale) e a mezzo stampa sul *Giornale di Sicilia* del 26 aprile 1995.
2. Archivio di Stato di Catania, *1° versamento notarile*, busta 6909, da carta 584 recto a carta 585 recto, notaio Giovan Filippo Fratisi di Paternò.
3. *Pisa: lettera di Sofonisba a Francesco* I, Archivio di Stato di Firenze, *Archivio Mediceo del Principato*, busta 731, f. 120.
4. La notizia è riportata da Anna Maria Bava, "Giovanni Caracca alla Corte dei Savoia", in *Il nostro pittore fiamengo*, Torino, 2006, p. 39.
5. *Isabella di Savoia d'Este*, olio su tela, cm 124,5x100. Vicenza, Pinacoteca Civica, Palazzo Chiericati.
6. Maria Kusche, in *Archivo Espanol de Arte*, LXXXII, n. 327, julio - septiembre 2009, pp. 285-295.